



Civica Biblioteca "Popolare - Luigi Ricca"

La storia, il suo patrimonio

Gli inizi della biblioteca

Era il 1860 e la neo-unita Italia si trovava in eredità una popolazione semi-analfabeta: all'epoca l'educazione popolare non era ancora un diritto acquisito.

In una Codogno (non tanto piccola visto che si contavano circa 11.500 abitanti) prevalentemente a carattere agricolo ma così attivo, vivace e attento alle nuove correnti di pensiero, la borghesia liberale si rese conto del proprio compito sociale e alcuni privati cittadini si riunirono per promuovere il bene pubblico e diffondere l'istruzione nelle classi meno abbienti.

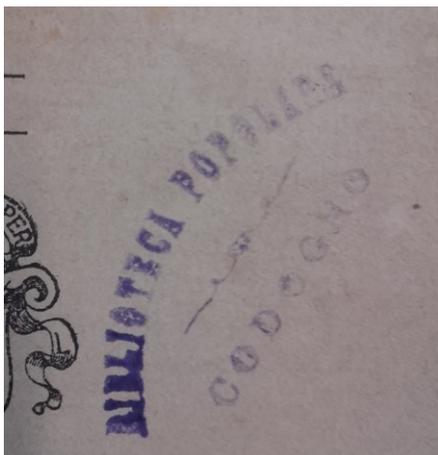
Ciò portò ad ipotizzare la nascita di una biblioteca. I primi anni di attività si cercò di promuovere e incentivare l'affluenza dei cittadini per convincerli dell'utilità della lettura e dell'istruzione anche fuori dall'ambito scolastico. Ma il popolo certo, non aveva le possibilità di acquistare libri.

La nascita della Biblioteca Popolare

A questo punto intervengono le due autorità, quella civile e quella religiosa.

La prima sull'onda della divulgazione scientifica, la seconda a difesa della morale e dell'educazione religiosa.

Si costituiscono, così, due Biblioteche; quella detta "circolante" del Clero, e quella "popolare" dell'Amministrazione civica. La biblioteca di Codogno viene aperta al pubblico il 14 novembre 1869 presso le ex stanze della soprintendenza e della sala di ricevimento del collegio Ognissanti. Era una struttura promossa da 40 soci, privati o enti, che dovevano contribuire alle spese di mantenimento della stessa mediante l'acquisto delle azioni. L'Amministrazione civica si dà da fare: istituisce e insedia una Commissione per l'acquisto di nuove opere e la loro gestione.



Timbri sui libri, prima e dopo la fusione delle due biblioteche



Professori e studiosi donano romanzi in italiano, francese, inglese, iniziano le raccolte manuali di divulgazione scientifica; si fa l'abbonamento a due prestigiose riviste: La Revue des Deux Mondes, e la Nuova Antologia, alle quali si uniscono l'Annuario Scientifico e Commerciale, vere miniere di informazioni e formazione.

Quella di Codogno diventa una delle prime biblioteche popolari d'Italia e per molto tempo anche la più grande e fornita (tra tutte le popolari) nella provincia di Milano.

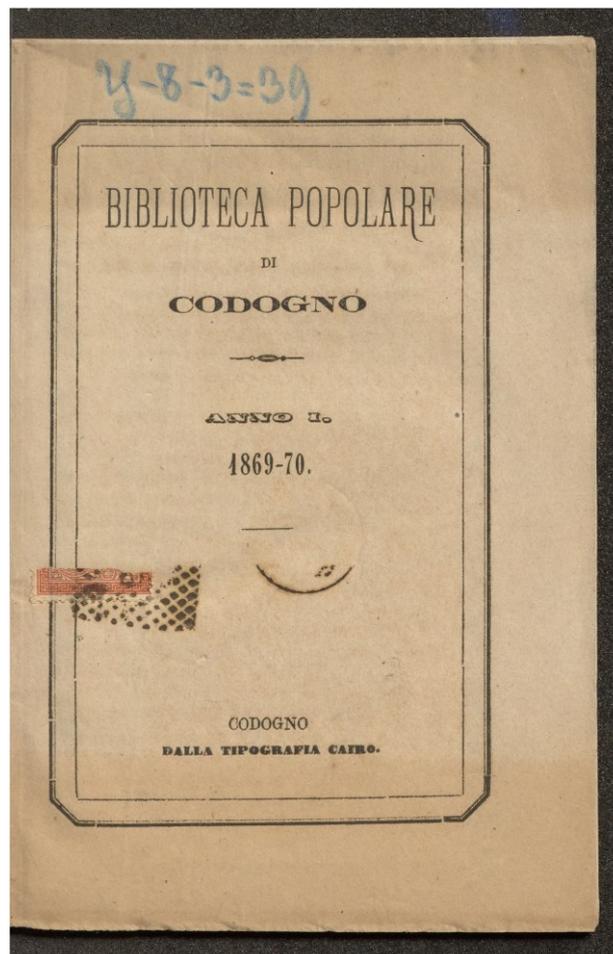
Si trova scritto su numerosi volumi di proprietà della biblioteca popolare questa dicitura ad opera della Tipografia Cairo:

“Che cosa dice il libro:

Lettore, io vengo a te come un amico, per consolarti e per istruirti.

Tienimi bene, leggimi sollecitamente e non trattenermi presso di te quando ti ho servito, perché il mio destino è di portare luce e gioia a molte anime.

Rispettami, non piegar le mie pagine, non deturparmi con segni, non insudiciare la mia copertina. Io son cosa di tutti.”



(statuto anno 1°)

Il lascito di Luigi Ricca e la fusione delle due Biblioteche

Il 2 febbraio 1878 una svolta: l'Avvocato Luigi Ricca (fondatore tra l'altro della Pia Casa di Lavoro) alla sua morte lega per testamento tutti i suoi averi al Municipio.

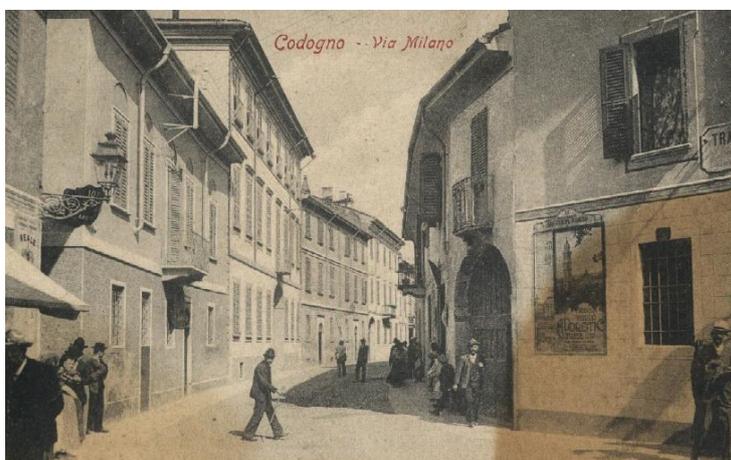
Si tratta di fabbricati, suppellettili e ben cinquemila volumi tra i quali spicca una raccolta di musica sia manoscritta che a stampa, per chitarra e per strumenti vari, di autori celebri ed anche del fratello ragioniere Giuseppe Ricca, ottimo chitarrista e compositore dilettante.

L'avv. Luigi Ricca
(quadro custodito in biblioteca)

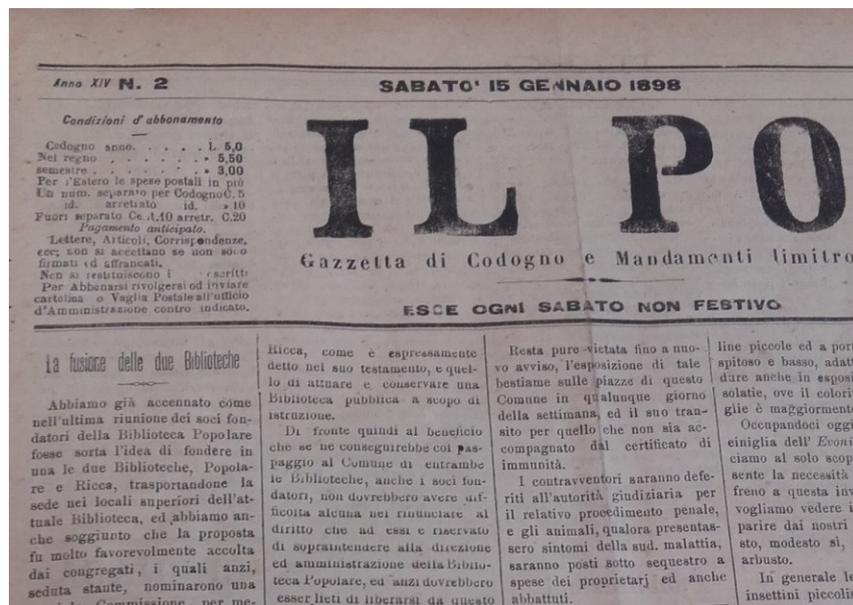


Dopo tentennamenti e valutazioni pro e contro, il lascito viene accettato, ma tenuto a distinto sia a livello legislativo che economico dalla già esistente biblioteca popolare.

La biblioteca del Ricca aveva sede nella casa di sua proprietà in Via Milano n.9 (oggi Via Dante).



Solo il **25 aprile 1898** le due biblioteche si riuniscono in un unico istituto che si chiamerà, come tuttora si chiama "Civica Popolare – Luigi Ricca".



Già nel 1914 la biblioteca era una delle poche ad avere una sede propria tra tutte le popolari della provincia di Milano e con i suoi 16.417 volumi risulta essere la biblioteca col più ampio patrimonio dell'Unione Provinciale.

La biblioteca rimase aperta ininterrottamente fino allo scoppio della seconda guerra mondiale: periodo di cui mancano completamente i documenti e perciò si presume una sua chiusura temporanea.

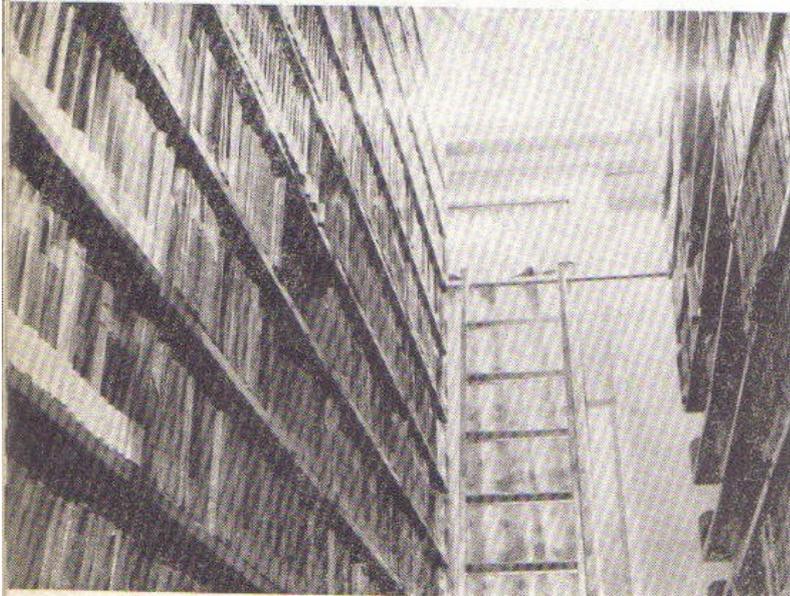
Nel 1948 il comun fu costretto a vendere lo stabile ereditato dal Ricca e sistemò il tutto nelle aule cedute dalle scuole medie Ognissanti e Zoncada.



1948 Sede presso la scuola Ognissanti

Nel 1954 il patrimonio librario sale a 21.300 e per l'acquisto annuale dei volumi si spendono circa Lire 200.000.

Gli anni '60 e '70 segnano il periodo forse più travagliato per i numerosi trasferimenti: le scuole medie chiudono le aule. Si cerca una soluzione in centro, un punto di riferimento sicuro: ecco il salone Lamberti che anche se non offre grandi spazi, viene attrezzato con apposite scaffalature per sfruttare al meglio l'altezza dei locali. Questa sede si rivela però ben presto incapace di contenere le opere che di anno in anno divengono sempre maggiori, sia per i lasciti importanti sia per donazioni e per acquisti.



Sede presso il Lamberti
ora sede della Raccolta d'Arte

Si ricorre quindi all'ex filandone in via Pietrasanta. Dovendo però concedere l'utilizzo del piano superiore agli uffici finanziari, la biblioteca si dovrà accontentare del piano terra e dello scantinato. Nel frattempo, dalle nuove autorità regionali, arrivano nuove direttive per la classificazione e la collocazione dei libri imposte dal metodo Dewey che richiede l'uso di numerosi scaffali che dovranno accogliere le opere suddivise per genere e non più in base alla dimensione degli stessi che faceva economizzare gli spazi utilizzati. La sede di via Pietrasanta diventa quindi incapace di contenere tutto il patrimonio che si accresce sempre di più.

In un primo tempo si pensa all'ex monastero delle Clarisse (tra via Verdi e via Mazzini), ma studi approfonditi rivelano una struttura muraria logora e non adatta a sostenere il peso dei libri. Intanto già dagli anni '80 inizia l'informatizzazione di tutto il patrimonio librario.

GENS <http://gens.labo.net>



Palazzo Soave
immagini antiche
e contemporanee



Nel febbraio 1994 la sede viene trasferita presso il Vecchio Ospedale Soave nell'attuale salone ora destinato all'ufficio Istruzione e Cultura e agli archivi dell'ufficio Tecnico, ma gli spostamenti della biblioteca non sono ancora terminati.

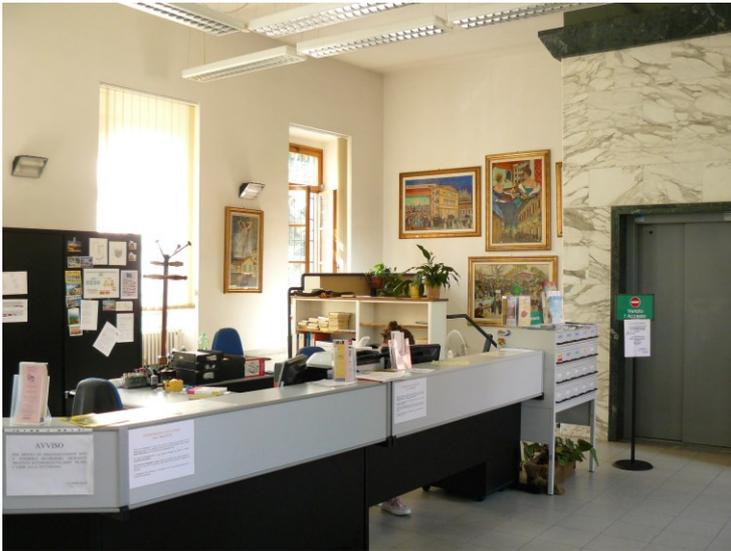


1994 Sede presso il Vecchio Ospedale Soave con ingresso dal pronao

Con un finanziamento regionale si ristruttura l'intera ala ovest del palazzo per una superficie di 448mt più altrettanti di magazzino.

Finalmente il 10 ottobre 1998 (anno in cui ricorre il centenario della fusione tra la biblioteca popolare e la biblioteca Luigi Ricca), ecco la nuova ed attuale sede (che avrà comunque bisogno di ampliamenti futuri, magari sfruttando il seminterrato!): una sistemazione definitiva che segna una pietra miliare nella storia della cultura di Codogno.

LA BIBLIOTECA OGGI



La reception

La sala consultazione



La sala ragazzi

Bibliografia

- Amministrazione Comunale di Codogno, Regolamento della Biblioteca, aggiornato nel 2015.
- Bardi Patrizia, Direttrice della Biblioteca dal 1997, La silografia ed il bulino nei territori di Milano e Brescia nel XV Secolo, tesi di laurea, 1991.
- Boninsegna Simona, bibliotecaria dal 1991, Relazione sulla Tipografia Cairo di Codogno in occasione della mostra "La Biblioteca Ricca" del 2005, Ospedale Soave, Codogno.
- Enciclopedia Multimediale Wikipedia.
- Genesi Mario Giuseppe, musicologo, autore di diversi articoli su "Archivio Storico Lodigiano", Relazione sui Libretti d'opera in occasione della mostra "La Biblioteca Ricca" del 2005, Ospedale Soave, Codogno.
- Moretti Giuseppina, Il teatro sociale nella vita musicale di Codogno, tesi di laurea, 1979.
- Regione Lombardia, Guida alle biblioteche comunali della Lombardia: censimento al 1999, Milano, 2002.
- Rossi Luca, studente del Conservatorio G. Nicolini di Piacenza, Relazione sul Fondo Musicale in occasione della mostra "La Biblioteca Ricca" del 2005, Ospedale Soave, Codogno.
- Salvatori Tranquillo, bibliotecario dal 1955 al 1991, Relazione sui Manoscritti in occasione della mostra "La Biblioteca Ricca" del 2005, Ospedale Soave, Codogno.
- Sguazzi Giorgia, La biblioteca civica Luigi Ricca di Codogno: 1869-2003, tesi di laurea, 2003.
- Topi Fannì Lucia, catalogatrice del fondo antico dal 1995 al 1998, Relazione sul Fondo Antico in occasione della mostra "La Biblioteca Ricca" del 2005, Ospedale Soave, Codogno.